

durava il tempo della violenza, poi lui ridiventava normale! In sede civile però è stato condannato ed è molto importante.

Questo potrà creare un utile precedente?

Dipende dai giudici dei gradi successivi. Ma intanto questi casi cominciano a circolare sui media locali. Sono sempre di più, prima o poi qualcuno dovrà agire seriamente. Ovviamente la responsabilità penale della violenza è personale. Ma la mia tesi è ancora oggi quella che, dietro la responsabilità individuale, ci sia un sistema organizzato che ha sottratto alla conoscenza del pubblico e della giustizia questi casi. A Como, un paio di mesi fa, il vescovo è stato implicato perché aveva avvisato il sacerdote che stavano indagando su di lui. Il problema è il *Crimen sollicitationis* che la Chiesa non ha mai ritrattato. Per gli altri i peccati diventano reati. Per loro i reati diventano peccati. ■

IL CRISTIANESIMO E LA STORIA
L'imbroglione millenario



Quanti sanno che la storia del dio egizio Horus (3000 a.C.) o del persiano Mitra (700 a.C.) sono quasi identiche a quella di Gesù? O che il decimo comandamento in origine era un sibillino e

innocuo «non cuocere un capretto nel latte di sua madre»? E che nessun autore contemporaneo o di poco posteriore alla presunta vita di Gesù Cristo abbia mai menzionato una tale figura o i suoi miracoli? Oppure che la composizione del suo nome (sintesi di Hesu, Yoshua, Horus e Iesos con Krishna, Christos e Krst, dèi di altrettante religioni) avvenne al concilio di Nicea del 325 d.C.? Per non dire delle stragi che tanti popoli hanno commesso e commettono in nome del proprio dio, da quella dei Catari, alla guerra dei Cento anni, al conflitto tra Israele e palestinesi o in Medio Oriente in generale; e che le vittime dell'Inquisizione dal 1484 in poi siano state circa nove milioni. Ecco, trovate tutto questo e molto di più nella traduzione italiana (a cura di L. Carbonelli e S. Scri-

vo) de *«Il libro che la tua chiesa non ti farebbe mai leggere»* (Newton Compton) di Tim C. Leedom e Maria Murdy. Un testo di quasi 600 pagine che integra la prima edizione del 1993 (oltre un milione di copie vendute) con l'obiettivo di proseguire nell'opera di smascheramento del colossale imbroglione messo in piedi da tutte le religioni, nessuna esclusa, ai danni di società più o meno evolute, nei secoli dei secoli. Imbroglione che ne nasconde anche un altro: la complicità tra le diverse confessioni che, pur combattendosi aspramente tra loro, hanno tuttavia le stesse origini, gli stessi testi di riferimento e divinità molto somiglianti tra loro e quindi hanno anche obiettivi comuni. Cioè farsi potere terreno e costruire su un presunto Verbo, lo Stato, la Legge e l'Etica di tutti gli esseri viventi; soggiogare, con una parola, le menti dei loro fedeli. E mentre nessuno oggi adeguerebbe i propri costumi alla recente epoca vittoriana, sono in pochi a ribellarsi all'idea che le nostre vite siano regolate da testi e personaggi vecchi di millenni e riadattati nel tempo secondo convenienza, sempre e soltanto in peggio. Meglio allora un libro che obblighi a pensare con la propria testa, con un unico divieto: il divieto di credere.

Paolo Izzo

colpisce che la convenzione dei diritti del minore dell'Onu non sia mai stata firmata dal Vaticano. E ancora che in Italia sono ancora aperti 123 seminari minori. Nel libro ci si ritrova irretiti in tante storie come quella di Marco, tutte simili tra loro, nonostante si siano svolte a migliaia di chilometri di distanza. Negli Usa ad esempio. Con l'incredibile scandalo e l'omertà della diocesi di Boston e del cardinale Bernard Law. Che ora è arciprete a santa Maria Maggiore a Roma e che come tanti



suoi colleghi, pur avendo solide prove di colpevolezza, si è sempre e solo limitato a spostare in altra curia ogni prete accusato di pedofilia da una o dieci o decine di vittime. Negli Usa s'incrocia per un attimo pure la figura di Ratzinger, l'attuale papa, che in Texas, grazie all'ascesa al soglio pontificio, è riuscito a evitare la comparizione, come imputato, a un processo contro la diocesi di Houston, che per coprire un seminarista «aveva seguito fedelmente le indicazioni del *Crimen sollicitationis* e del successivo *Ad exe-*

quandam». Documenti che obbligano al vincolo di segretezza, pena la scomunica, i vescovi che vengono a conoscenza di casi di pedofilia che coinvolgono preti. *Ad exe-quandam* è stato redatto e firmato da Ratzinger, citato dunque in giudizio per aver «ostacolato il corso della giustizia» Usa. Ciò che balza agli occhi è come anche in questo caso il Vaticano mantenga un atteggiamento di totale incuranza per le vittime e quasi distaccato nei confronti dei preti violentatori o presunti tali. Atteggiamento che non si manifesta nei confronti di chi si sposa o lascia la Chiesa. Come racconta all'autrice

Alessandro Pasquinelli, un ex prete oggi sposato. «La Chiesa usa la riduzione allo stato laicale per gettare fumo negli occhi, pur di non fronteggiare il problema dei preti sposati». «Ma tutti i sacerdoti pedofili sono ridotti allo stato laicale?», gli chiede la Gaito. «Neanche per sogno!», risponde Alessandro. «La Chiesa ha pochissimi sacerdoti, non può mica permettersi di gettarli via così. Preferisce buttare via chi s'innamora, piuttosto che i pedofili. Certi scandali si possono soffocare, nascondere, ma un sacerdote che si sposa non può essere occultato». *ft.*